



Marcelloni Paolo

Sezione Servizi

Diario di bordo Olimpiadi 2006

Febbraio 2006

Oro Olimpico per Chad Hedrik

1994 primo titolo del mondo per Chad Hedrik ai Campionati di Francia.

50 titoli del mondo, partecipazione a nove campionati del mondo, una media di 7 titoli ogni anno (fino al 2002 ad Ostenda), se si considera che appunto nel 1994 i fratelli Muse e Parra lo autorizzarono a vincere una sola gara!!!

Quello che mancava nel palmares di questo FANTASTICO atleta, la vittoria sulla 300 cronometro (solo nel 1997 a Mar del Plata in Argentina, tallonò da vicino il nostro campione Ippolito Sanfratello), questa sera se lo è guadagnato con gli interessi...

Campione olimpico 2006 di pattinaggio velocità in pista lunga nella 5000 metri.

Emozionante seguire in questa gara l'8 volte campione del mondo Ippolito Sanfratello, un atleta che tutto il nostro mondo credo debba prendere come esempio di serietà, educazione, rispetto delle regole e naturalmente come Campione.

Bravissimo Fabris, prima medaglia di bronzo nella storia del pattinaggio su ghiaccio in pista lunga, complimenti a Maurizio Marchetto l'allenatore della squadra nazionale (con il quale durante il corso di 4 livello per allenatori, abbiamo avuto costruttive discussioni sulla tecnica). Ma seguire la prova di Chad, è stata per me una delle emozioni più forti sia come allenatore, sia come tecnico.

Con l'aiuto di due grandi amici, il tecnico Claudio Dall'Agnola ed il tecnologico Tiziano Nava (negli anni 90 tecnici federali) sono stato il primo a descrivere e catalogare l'espressione tecnica di questo grande personaggio delle rotelle.

La DOPPIA SPINTA, che tutti dicono di conoscere ma probabilmente in pochi sanno quali lavori sono stati fatti (FIHP), con la conseguenza di vedere realizzate le forme più diversificate di qualcosa che poco ha a che fare con l'ORIGINALE.

Ho presentato a congressi internazionali in Italia, Colombia, Stati Uniti ed altri paesi, i lavori che negli anni la Federazione Italiana Hockey e Pattinaggio mi aveva messo nelle condizioni di elaborare.

Ricordo di essere stato osteggiato e non preso troppo sul serio molto di più in Italia che all'estero, con il risultato che l'Italia cresce meno degli altri paesi (ma per noi accade anche nell'economia del paese!).

Durante tutta la gara di Chad, ho ripercorso quei meravigliosi anni, anni di ignoranza da parte mia nei confronti di una disciplina che non avrebbe avuto più niente a che fare con il vecchio pattino tradizionale, anni di "studi", analisi cinematografiche, giorni davanti al video per capire o provare a capire, stupendi incontri densi di discussioni con colleghi su problemi che sembravano non potessero avere soluzione, credetemi una grande emozione. Appena bloccato il cronometro sull'oro olimpico, molti amici del settore mi hanno chiamato, anche i miei ex atleti ai quali sicuramente quel modello avevo spesso indicato, ma la prima telefonata (erano alcuni mesi che non ci sentivamo, anche se i nostri contatti in questi anni sono rimasti abbastanza frequenti) che è arrivata è stata quella di Claudio, Dall'Agnola naturalmente.

Sapete cosa mi ha detto?

"Paolo, dopo 10 anni alcune nostre intuizioni ed indicazioni sulla tecnica sono ancora valide, è stata una grande emozione anche per me".

Da maniaco della tecnica ho già rivisto il filmato al rallentatore, ho utilizzato fermi immagine per valutare differenze o stesse esecuzioni del CAMPIONE sul ghiaccio e confrontarle con quelle "ormai immagini indelebili nella mia memoria" sulle rotelle.

Mi stimolerebbe moltissimo presentare i miei lavori al mondo del ghiaccio, magari anche agli olandesi!!!!

A tutti un consiglio: acquistate il mio libro!!! Troverete il mitico Chad e la sua tecnica...

GUARDARE PER VEDERE
VEDERE PER CONOSCERE
CONOSCERE PER SAPERE

SE FABRIS PATTINASSE SUL PATTINO IN LINEA...

Sistematicamente ogni 4 anni, durante lo svolgimento dei Giochi Olimpici (indifferentemente se sono invernali o estivi!!!), mi scatta un sentimento di "inferiorità".

Gli amici che sistematicamente ti chiedono perchè il pattinaggio con le rotelle non è alle Olimpiadi, la televisione che 24 ore al giorno presenta e parla di tutti gli sport e dei rispettivi atleti portandoli alla ribaltà mondiale, la presenza di bellissime specialità che però non hanno niente di più della NOSTRA!!!

L'unica soddisfazione è quella di vedere atleti provenienti dal nostro sport (sia in pista lunga che in short trak) che hanno caratteristiche atletiche, tecniche e tattiche alla pari degli atleti olimpici.

Inoltre i nostri atleti, a parte il loro valore dimostrato nella disciplina dove sono cresciuti da piccoli, hanno dato la dimostrazione di una grande potenzialità di adattamento ad un'altra disciplina, che seppur simile, è decisamente diversa.

Come ieri diceva il professor Dal Monte, oltre alle componenti di resistenza e forza, la componente "destrezza" ha un ruolo fondamentale nella prestazione (in percentuali differenti rispetto alla specialità).

Posso asserire che "il pattino a rotelle" per le sue caratteristiche è in grado di dare agli atleti transfert positivi in numerosi sport.

E' pur vero che gli interessi per un atleta del ghiaccio sono esponenzialmente superiori rispetto ad un atleta delle rotelle, ma chi ha tentato il passaggio dal ghiaccio alle rotelle non ha avuto successo (solo a Roma 1992 gli olandesi nelle gare di fondo hanno vinto titoli mondiali nella nostra federazione), al contrario nostri atleti in tempi ridotti sono stati in grado di scalare le classifiche olimpiche (ricordo Parra Derrek campione olimpico nella precedente edizione). Stiamo parlando di CAMPIONI, che nella nostra disciplina hanno dimostrato di essere modelli tecnici di riferimento per tutto il tempo della loro attività.

Ho osservato con attenzione (sarebbe veramente interessante discuterne con i tecnici del ghiaccio) l'esecuzione del GRANDE Fabris, ma purtroppo messa a confronto con un atleta del quale credo di conoscere anche il suo DNA.

Fabris nasce sui pattini da ghiaccio, Chad dopo 12 mesi dall'abbandono delle rotelle, nel 2005 vince il titolo del mondo su ghiaccio in pista lunga.

Chad non si è adattato alla tecnica del ghiaccio, sicuramente molto più studiata di quella sulle rotelle, ma anzi ha dato dimostrazione della maggior efficienza della sua tecnica in rettilineo (non fa la doppia spinta), migliorando soprattutto un elemento che negli ultimi anni sulle rotelle aveva modificato negativamente e soprattutto in curva, ma qui non ha cambiato assolutamente nulla rispetto alla sua potenzialità dimostrata sulle rotelle.

Ritorno a Fabris ed ipotizzo che l'analisi che ho fatto sia su un atleta delle rotelle: secondo le indicazioni tecniche del nostro sport, si evidenziano due errori esecutivi ritenuti GRAVI per il pattinaggio in linea...

1. uno in rettilineo
2. uno in curva

Teoricamente la correzione tecnica lo metterebbe immediatamente nelle condizioni di avere il tempo per la medaglia d'oro!!!

Provate ad osservare al rallentatore e fermare nei momenti determinanti delle azioni tecniche... cercate anche voi l'errore.

PS: non credo che il governatore del Texas sapesse delle 50 medaglie di Chad, ora per una medaglia d'oro la signora Bush sventola per lui la bandiera a stelle e strisce!!!

L'ORO INDIVIDUALE DI FABRIS SUI 1500 METRI

Devo essere sincero, ho provato un'emozione più forte per l'oro a squadre, ma quello stato d'animo è sicuramente di parte: correva Ippo!

Oggi quei 1500 corsi da Fabris, hanno dimostrato come la combinazione di varie componenti, tecniche, tattiche e fisiologiche, in un giusto rapporto portino ad una performance di altissimo livello.

Sicuramente quella dei 1500 è la sua distanza ideale, a dimostrazione di ciò l'atleta ha gestito la prova esprimendo una tecnica estremamente pulita (secondo il mio punto di vista migliore che nei 5000 metri), tatticamente ha distribuito perfettamente lo sforzo (ricordate come Ippo gestiva la 500 e spesso anche la 300?), dal punto di vista strutturale ed organico (per questo secondo aspetto è solo una mia ipotesi) è l'atleta ideale per una distanza che si esplica in poco più di 100 secondi e ad una velocità media superiore ai 50 km orari.

A confronto con gli altri atleti è decisamente meno "muscolato" (proprio questi ultimi si sono inchiodati negli ultimi 100-150 metri).

La stessa distanza è stata espressa da Chad (seppur medaglia di bronzo) con una esecuzione che ritengo la peggiore da quando l'ho visto per la prima volta correre sulle rotelle.

Non è mai stato fluido nelle sue esecuzioni tecniche:

1. ha fatto una partenza (da sempre il suo punto debole) senza mai riuscire a recuperare gli arti sulle linee ideali, "ha accelerato a gambe larghe"
2. non è mai stato continuo, fluido e propulsivo nelle spinte in curva (suo punto di forza)
3. sempre contratto anche in rettilineo.

E' vero che la 1500 o la 1000 sulle rotelle non sono state le sue distanze preferite, spesso le gestiva in testa e le faceva vincere ad un suo compagno di squadra!

Il suo terzo posto (da non sputarci sopra!!!) questa volta è stato solo frutto del suo formidabile potenziale fisico.

In questa prova si è evidenziato un gup ancora da recuperare nei confronti di chi nasce sul ghiaccio: la distanza è stata interpretata "non troppo bene", può essere spiegata. Come dicevo nel precedente intervento, Chad non si è adattato alla tecnica riconosciuta nel mondo del ghiaccio, ma ha fatto piccoli aggiustamenti alla tecnica delle rotelle, mentre modifiche più grandi al suo stile.

Esprimere il proprio potenziale su una superficie del tutto differente e con tattiche legate "solo" alla distribuzione dello sforzo e non agli avversari (le nostre gare sono in gruppo, e con il gruppo Chad si esaltava, ricordo in Francia nel 94 che nella gara ad eliminazione si metteva in ultima posizione e ad ogni volata verificava dove riusciva ad arrivare), richiederà ancora tempo e lavoro.

Ritengo che per Chad ed Ippo (oggi un decimo migliore rispetto al campione olimpico 2002, Derrek Parra) ci siano ancora margini di miglioramento.

A cosa mirare e quale obiettivo dovranno porsi:

RAGGIUNGERE LA FASE DEL CONSOLIDAMENTO, DEL PERFEZIONAMENTO E DELLA DISPONIBILITA' VARIABILE

In questa fase si perviene ad una coordinazione precisa del movimento, che può essere utilizzato con successo anche in condizioni difficili ed inabituali. L'automazione parziale del movimento permette all'atleta di rivolgere la sua attenzione sui punti critici del processo motorio. Il quadro delle caratteristiche di questa fase sono la precisione, la costanza e l'armonia del movimento (da "l'allenamento ottimale" di Jurgen Weineck).

Ora vorrei mandare i più sinceri saluti e complimenti al commissario tecnico Maurizio Marchetto.

I nuovi arrivati nel nostro mondo sicuramente non sanno che nei primi anni 70, da atleta del

ghiaccio, si è avvicinato alle rotelle, seguito dal nostro "sempre verde" Ernesto Cazzaniga, nel 73 vinse un titolo italiano a Siracusa da juniores, nel 74 da seniores fece la sua bella figura ma scelse di partecipare alle olimpiadi del 78 (con risultati diversi da quelli odierni) invece del mondiale sulle rotelle del 75 a Sesto San Giovanni, nel quale avrebbe avuto buone possibilità di vittoria... ma questa è preistoria.

Con Marchetto ho frequentato il Corso per Allenatori di Quarto Livello (2001-2003), all'epoca stava programmando il quadriennio che lo separava da queste olimpiadi, aveva molti dubbi sul materiale umano disponibile, sui finanziamenti non grandissimi della federazione nei confronti della sua disciplina, ma la sua determinazione e le sue convinzioni erano grandi.

Ha lavorato veramente bene, ed ha portato a questo appuntamento "gli unici" atleti che aveva. Ci siamo più volte trovati di fronte ad un piatto di spaghetti o a una pizza, in contrasto su questioni tecniche, la sua convinzione di trasferire il modello tecnico del ghiaccio alle rotelle e la mia ad avvalorare la necessaria diversità per ottenere performance sul pattino in linea.

Un bel periodo, un forte arricchimento per la mia professione.

E le "stupende rotelle" attendono la loro OLIMPIADE.